



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
 SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Trinità d'Agultu e Vignola (SS) – Torre costiera dell'Isola Rossa

Dichiarazione di interesse particolarmente importante ai sensi dell'art.13 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

RELAZIONE STORICO-CRITICA E DESCRITTIVA

La Torre dell'Isola Rossa, in comune di Trinità d'Agultu e Vignola, fa parte dell'articolato sistema di torri che furono realizzate, in gran parte tra la metà del 1300 fino alla fine del 1500, lungo le coste sarde, principalmente a scopo difensivo e di controllo.

Alla metà del XVI secolo, in tutta l'Isola erano già presenti almeno 15 torri a meridione, 21 a occidente, 4 ad oriente e 3 a settentrione, citate da Giovanni Francesco Fara nel "De Chorographia Sardiniae".¹

Nel 1578 la Corona di Spagna istituì la "Reale Amministrazione delle Torri" che doveva occuparsi oltre che della costruzione di nuove strutture, della gestione, della fornitura di munizioni e quanto altro necessario al corretto funzionamento delle stesse, compresa la gestione della paga dei torrieri. Questi erano composti solitamente da un Alcaide (capo torre), un artigliere ed alcuni soldati. Il responsabile della "amministrazione", eletto direttamente dal viceré, doveva fare almeno una visita ogni tre anni compiendo il periplo dell'isola.

Sono note le vicende relative alla cattiva gestione della "Amministrazione" che presentava tutti i mali tipici della burocrazia spagnola, arrivando al punto di lasciare per mesi alcune torri senza munizioni, nonostante gli attacchi che si facevano sempre più frequenti. Da un viaggio compiuto nel 1572 dal barcellonese Marco Antonio Camos, durato tre mesi per tutto il periplo dell'isola, scaturisce il progetto della torre dell'Isola Rossa. Il Camos, governatore del Logudoro, attraversando la costa settentrionale descrive le buone terre bagnate dal Coghinas e Casteldoria che a quel tempo era ancora florida. Proseguendo verso est arriva all'Isola Rossa e, individuando un punto strategico per il controllo di tutto il tratto di mare che va da Capo Testa fino all'Asinara, progetta la costruzione di una torre nel promontorio verso grecale che all'epoca veniva chiamato "Muflonara".²

La torre fu quindi costruita nel 1590. Era dotata di un cannone calibro 8, probabilmente collocato nella cella esposta a nord-nord-ovest, a protezione della cala denominata tuttora Cala Falza, che rappresentava una possibile via di sbarco. È ipotizzabile che nei dintorni dell'Isola Rossa venisse praticata la pesca del corallo e che la torre potesse servire anche a protezione di questa attività.

Risulta che il Camos avesse ordinato anche la costruzione della torre di Vignola (realizzata nel 1606) ed avesse ipotizzato un sistema di vedette e "guardie morte" che dovevano trasmettere i segnali tra le due torri per chiudere la rete di controllo della costa settentrionale, che si completava con la torre di Capo Testa e con le torri dell'Asinara e di Porto Torres.

La torre dell'Isola Rossa aveva un'importanza strategica perché, oltre alla sua localizzazione baricentrica rispetto al sistema, permetteva di dominare visivamente un vastissimo tratto di mare.

La funzione era legata alla trasmissione dei segnali visivi (fumi diurni e fuochi notturni) alle altre torri e verso l'entroterra. Aveva anche caratteristiche di difesa pesante, con la costante presenza di un artigliere e tre soldati,

¹ Tra le torri costiere citate dal Fara non era certamente compresa quella dell'Isola Rossa, la quale fu costruita circa 40 anni dopo il De Chorographia Sardiniae.

² La relazione del Capitano Marco Antonio Camos è stata recuperata dallo studioso Evandro Pillosu presso gli archivi di Simancas e riportata nel testo citato in bibliografia.



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

oltre all'Alcaide, che dovevano aprire il fuoco alla vista delle navi saracene. Doveva proteggere, sicuramente, la via per Aggius e Tempio e forse anche per Casteldoria e per la fiorente Anglona, dalle incursioni che miravano a non fermarsi al territorio nelle immediate vicinanze.

Come per le altre torri, si può ipotizzare che nel tempo sia stata utilizzata anche con funzioni di presidio sanitario e certamente nel periodo austriaco e sabaudo fu una postazione importante per la lotta al contrabbando.

Dal punto di vista tipologico-costruttivo, la Torre dell'Isola Rossa è di pianta circolare con sensibile rastrematura sull'alzato, approssimandosi al "tronco di cono"; si eleva fino a 13,90 metri rispetto al piano di campagna. La circonferenza è di circa 47 metri alla base e 44 metri in sommità (con relativo diametro di 15 metri al piede e 14 metri al coronamento superiore).³

Presenta un coronamento all'apice con alternanza di merli e vuoti, tali da identificare nella sagoma il carattere difensivo. La porta di accesso si trova a circa cinque metri di altezza dalla base; tracce di cardini sul lato destro fanno ipotizzare un tipo di porta a cerniere con barra di rinforzo. L'esposizione a sud della porta ha fatto sì che il processo di degrado fosse particolarmente accelerato.

È molto probabile che l'accesso avvenisse tramite una scala in corda con pioli in legno, facilmente estraibile quando non necessaria, per garantire una maggiore sicurezza della postazione. Si ipotizza che l'approvvigionamento delle munizioni, dei viveri, della legna da ardere e dei materiali per le segnalazioni avvenisse tramite una sorta di montacarichi realizzato con paranchi, considerato che le scorte dovevano garantire, o almeno lo si auspica, anche alcuni mesi di autonomia nell'ipotesi di un trinceramento sotto il fuoco nemico.

L'infisso vero e proprio doveva essere costituito da fasciame di legno di ginepro con pesanti nervature retrostanti e barre orizzontali, tali da garantire la protezione dai tentativi di sfondamento.

Osservando la torre dal lato esposto al maestrale si possono notare due feritoie, di cui almeno una permetteva il puntamento del cannone in dotazione.

La struttura statica dell'edificio è impostata sul forte spessore murario, come tipico delle torri con funzione di difesa pesante, con ulteriore rinforzo strutturale dato dal grande pilastro centrale.

Una scala interna al muro nel tratto Sud-Est conduce alla copertura. Questa era il luogo in cui si svolgeva l'attività di osservazione del tratto di mare assegnato e l'eventuale trasmissione dei segnali alle altre torri. Nelle giornate più limpide, dalla piazza d'armi superiore, è possibile vedere abbastanza chiaramente l'Asinara e persino la Corsica che dista 45 miglia dall'Isola Rossa.

Dai documenti storici si rileva che per la realizzazione venne utilizzata pietra calcarea proveniente dal vicino Monte Fenu, con la quale veniva prodotta la malta di calce che, mischiata a sabbia e acqua di mare (come da specifiche indicazioni del Camos), forniva adesione ai conci di granito rossastro locale.

Se si ha traccia delle manutenzioni avvenute fino a tutto il 1800, non risulta nel corso dell'ultimo secolo che la Torre dell'Isola Rossa sia stata interessata da particolari interventi di restauro, se non probabilmente piccole opere funzionali al riuso durante il periodo bellico.

Le considerevoli dimensioni dello spessore murario fanno sì che non si leggano nella muratura lesioni passanti tali da metterne a repentaglio la condizione statica del manufatto, tuttavia è presente una situazione di degrado diffuso causato principalmente dall'esposizione alle azioni esterne del vento e dall'aerosol marino, che risulta

³ Rilievo a cura dell'Ufficio tecnico del Comune di Trinità di Agultu e Vignola, nel 1999.



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

pronunciato in vari punti della struttura e particolarmente in corrispondenza delle aperture, tra i merli di coronamento murario, nelle pareti della scala interna e nel relativo corpo di copertura, nella parte di muratura esterna esposta a sud, nelle murature divisorie con i vani porta all'interno.

Per quanto sopra riportato, per i suoi caratteri monumentali e storici, si ritiene che la Torre costiera dell'Isola Rossa sia meritevole di essere dichiarata di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett. a del D.Lgs 42/2004 e di essere sottoposta alla disciplina di tutela ai sensi della Parte II del Codice dei beni culturali e del paesaggio, al fine di porre in atto ogni necessaria misura per la sua conservazione e valorizzazione.

I Relatori

Arch. Sergio Cappai

Arch. Fabrizio Pusceddu

Il responsabile del procedimento

Arch. Sergio Cappai

Visto

Il Soprintendente

Prof. Arch. Bruno Billeci

Riferimenti bibliografici

Montaldo G., *Le torri Costiere della Sardegna*, Carlo Delfino editore, Cagliari, 1989

Pillosu E., *Le torri litoranee in Sardegna*, La Cartotecnica, Cagliari, 1957

Fois F., *Castelli della Sardegna medioevale*, Silvana Editoriale, Milano, 1992

Guidetti M., *Il medioevo, dai giudicati agli aragonesi*, Jaca Book, Milano, 1987

Murineddu A., *Gallura, aspetti storici geografici ed economici*, Editrice Sarda, Cagliari, 1972

Muntoni Sini M., *Trinità d'Agultu*, Stampacolor, Sassari, 1998



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Piazza Sant'Agostino 2, 07100 Sassari – Tel: 079 2067410

PEC: sabap-ss@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ss@cultura.gov.it